

rugby



Benetton batte e scavalca il Petrarca nella giornata dei record

Giampaolo Tassinari

Quattordicesimo turno all'insegna dei record stagionali sia di punti (332) che di mete (42) realizzate con gioco spumeggiante ed arioso su tutti i terreni di gioco. Dopo sei giornate il Petrarca Padova ha perso la leadership della classifica perdendo la sfida di vertice a Monigo contro il migliore Benetton di questo campionato che ha condotto la gara fin dalle battute iniziali quando una meta di Perziano ha subito fatto capire agli ospiti ciò che li avrebbe attesi nel caldo pomeriggio trevigiano. Un'incontenibile azione di Mazzucato ha dato l'avvio alla travolgente prima meta dei campioni d'Italia abili poi a contenere l'ovvio ritorno petrarchino che però non ha fruttato

punti sebbene Francesio sia stato fermato a pochi centimetri dalla meta biancoverde e poi Ngapaku abbia fallito due piazzati apparsi non difficilissimi. In chiusura di tempo il punteggio è stato riaperto dalla zampata di Farsura che ha sfruttato al meglio una touche rubata dal Petrarca nei "ventidue" del Benetton mandando al riposo i ragazzi di Artuso sotto solo di tre punti (7-10) ma non fuggendo l'impressione generalizzata che fosse il Benetton a mantenere le chiavi di svolta della contesa. A metà ripresa infatti nel giro di soli cinque minuti è arrivato l'uno-due di mete trevigiane che ha chiuso il discorso risultato con gli ospiti in inferiorità numerica per l'espulsione temporanea di Mazzocco. Canale ha segnato volando intoccato in meta imitato poco dopo dall'irresistibile slalom di Denis Dallan. Sul 25-7 il Petrarca comunque ha

trovato la seconda segnatura con Faggiotto limitando i danni. Si conferma terzo in classifica il Calvisano che sabato ha disposto facilmente di un XV abruzzese svegliatosi troppo tardi ed incapace di contenere la furia offensiva bresciana. A Parma vittoria sudatissima per i gialloneri di Snyman impegnati oltre misura da un Rugby Roma tornato a livelli accettabili nonostante la pericolosa posizione di classifica. Ben dodici le mete in questa partita e locali che hanno tirato un sospiro di sollievo solo dopo la meta personale di De Marigny al 32' del secondo tempo. A Rovigo vittoria meritata del Viadana che con tre mete nel primo quarto d'ora della ripresa si è assicurato il punto di bonus mentre a Bologna i rossoblu di Breed hanno probabilmente detto addio, con quattro turni d'anticipo, al Super 10 perdendo una

partita importantissima contro il Gr.A.N. Rugby spietato nel sapere realizzare quattro mete in sedici minuti in apertura di gara.

SUPER 10, RISULTATI 14ª GIORNATA

A. Calvisano-L'Aquila 43-27
Bologna-Gr.A.N. Rugby 25-43
Rovigo-Viadana 24-33
Parma FC-Rugby Roma 51-44
Benetton-Petrarca 28-14

CLASSIFICA

Benetton* 48 punti; Petrarca* 46; A. Calvisano 45; Viadana* 43; Parma 40; L'Aquila* 30; Rovigo 28; Gr.A.N. Rugby* 21; Rugby Roma* 16; Bologna 8
* una partita da recuperare

Doppietta Williams, ma Schumi «resiste»

Gp di Malesia, vince Ralf. Dietro Montoya e Michael: contatto tra i due e rimonta strepitosa

Lodovico Basalù

SEPANG Accidenti! Che la Ferrari fosse importante politicamente all'interno del mondo della F.1 lo sapevamo da tempo. Che lo fosse kaiser Schumacher anche. Ma che il binomio riuscisse a condizionare (psicologicamente, beninteso) la scelta dei commissari di percorso malesi, non lo immaginavamo di certo. La penalità inflitta a Juan Pablo Montoya per la toccata al via con il tedesco grida infatti, a nostro parere, vendetta, essendo un normale incidente di gara. E la prova viene dal podio di Sepang, con il colombiano - alla fine secondo dopo una serie di giri record - che guardava in cagnesco il compagno di squadra Ralf, spavaldamente primo con l'altra Williams-BMW, e il fortunatissimo Michael Schumacher, sperato terzo al traguardo dopo che sulla Renault di Button aveva improvvisamente ceduto una sospensione. Comunque la pensiate, il GP di Malesia ha probabilmente sancito quel che si sapeva all'inizio del campionato: i motori BMW sono uno spauracchio per tutti. Per la Ferrari (che ha rotto due propulsori tra prove e gara, tutti sulla macchina, ahimè, di Barrichello). E per la Mercedes, con Coulthard prima e Raikkonen poi, vittime di plateali cedimenti dei V10 di Stoccarda.

Una svolta storica, insomma, visto che dopo tanto tempo la Ferrari non è nemmeno più prima nel Mondiale Costruttori, ora comandato dalla Williams-BMW con 8 punti di vantaggio dopo due sole gare. Nel Mondiale Piloti tre contendenti a un passo l'uno dall'altro: Schumacher a quota 14, Montoya a quota 12 e Ralf Schumacher a 10. Ce n'è abbastanza per una sfida al fulmicotone. E per polemiche presenti e future a non finire. Come quella di Montoya, nel corso delle rituali domande in sala stampa ma anche fuori, nel paddock: «Sono sbigottito. Schumacher era sulla mia destra dopo avermi chiuso, come fa sempre, in partenza. Gli ho comunque dato spazio sufficiente, ma lui mi è venuto addosso. Ero molto arrabbiato, è per questo che gli ho fatto un gestaccio con la mano. Assurdo per assurdo è arrivata anche la penalizzazione. L'hanno sperimentata con me, per la prima volta. Si entra nei box, senza fermarsi e si passa lentamente. Altre posizioni perse. Non so, fate un po' voi i conti».

E mentre Ralf Schumacher parlava del solito "fantastic job" da parte della squadra Williams (sempre stringato e banale nelle sue dichiarazioni, come da consolidato cliché) arrivava la risposta del fratello più famoso: «Se Montoya non mi avesse stretto non ci saremmo toccati. Con la conseguenza che sono dovuto andare ai box per sostituire l'ala anteriore ripartendo ultimo. Anche se devo ammettere che la penalizzazione inflittagli è stata eccessiva. Altre volte

avengono fatti ben più gravi e non succede niente. Noi piloti dobbiamo riunirci e parlare seriamente su come vengono gestiti certi fatti all'interno del circus. Le Williams? Lo avevo detto sin dalla vigilia che sarebbero state pericolose».

Onore alle armi, dunque. Ma questo non servirà a far sbollire la rabbia di Montoya. Che sin dalla prossima gara, in Brasile, cercherà vendetta. La sua vittoria a Monza, lo scorso anno, non resterà insomma isolata, statene certi. In fin

dei conti, oltre alla grinta che si ritrova, Juan Pablo dispone pur sempre di una macchina eccezionale e di incredibili gomme Michelin. Ralf Schumacher ha addirittura fatto un solo pit stop, contro i due di entrambe le Ferrari (gommate

Bridgestone) imitate pure dall'altra Williams di Montoya. «Avevamo due strategie diverse - ha confidato Gerhard Berger -, responsabile della BMW sulle piste - ma anche senza lo stop impreveduto di Schumacher e della sua Ferrari ai box

per sostituire l'allettone, avremmo probabilmente vinto. Peccato per Montoya, comunque, che ha dovuto sempre rincorrere». Per la cronaca, la Williams colleziona la doppietta numero 32, contro le 37 della McLaren e le 52 della Ferrari, che però corre dal 1950, mentre le due squadre inglesi sono sensibilmente più "giovani". Ora si tratterà solo di vedere cosa farà la Ferrari con la nuova F2002: Brasile o Imola, la data del debutto? Contro i 900 cavalli stimati del motore BMW, la sua compattezza, la sua leggerezza, occorre fare qualcosa. Il trono di Schumi, insomma, vacilla. Il morale di Barrichello è invece, sempre più a pezzi. Era secondo, dopo essere stato in testa, quando ha rotto il motore, ma la sua situazione è chiara: zero punti nelle prime due gare. «Sono avvilito, non è certo un bel momento per essere ottimisti sul futuro», le sue parole. Questa settimana la Ferrari gli farà provare per la prima volta (buona grazia!) la F2002, che Schumacher e Badoer hanno già abbondantemente collaudato. Che gli piaccia o no, il brasiliano resta sempre il Calimero di Maranello.

le pagelle

Male gli italiani Fisichella distaccato

BARRICHELLO: 8.5 Ottima la sua gara, che conduce per buona parte, ma questa domenica a Maranello non suoneranno le campane. Il suo motore scarica un getto di nebbia padana a cui la Ferrari non era abituata, e tutto si ferma.

M. SCHUMACHER: 7+ È lui a salvare la giornata Ferrari con il 38° podio consecutivo ferrarista. 44 pole per il tedesco e gran rimonta per tutta la gara, che però poteva concluderla al primo posto tranquillamente: le sportellate si pagano caro.

MONTAYA: 7.5 Si mette contro il cratone della Ferrari e la penalità scatta subito, seppur soft. Giunge secondo con il fiatone.

R. SCHUMACHER: 9 Vince e con... vince. Tranquillo e quasi in sordina vince grazie ad una accorta tattica box. Non emerge in gara, ma è sempre lui a portare a casa il risultato maggiore in Williams.

YONG: 1 In casa malese si ripete con la sua solita figuraccia: prima di ritirarsi fa anche in tempo a tamponare Irvine in uscita dai box. Drammatico.

RAIKKONEN: 7 Rimane poco del terzo posto australiano e del giro veloce del venerdì malese. Il caldo lo fa arrosto come il suo motore Mercedes. A Stoccarda sudano freddo ad ogni gara.

TRULLI: 5 Il GP malese è sfortunato per il pilota abruzzese. La sua gara dura solo 8 giri, e visto la performance del compagno di squadra può davvero mangiarsi le mani.

BUTTON: 8 L'inglese della Renault tira per tutti i 310 km di gara e non può accusarsi di niente per aver regalato il terzo posto negli ultimi metri alla Ferrari: colpa del motore, ma Batriore è contento lo stesso.

MASSA: 8 Ottimo il voto al neo acquisto della Sauber, che spinto dall'affidabile cavallino ferrari fa suo il primo punto al secondo Gran Premio, proprio dietro al suo compagno di squadra tedesco. Neo... promosso.

FISICHELLA: 3 Come i giri di distacco che ha preso dal gruppo di testa. La squadra dal becco giallo non gli ha permesso nulla di più questa volta. Stakanovista della pista giunge comunque in fondo. Non può che migliorarsi. Alla prossima.

DE LA ROSA: 2 Non si smentisce, e dopo i 3 ritiri consecutivi negli ultimi 3 G.P. malesi fa tutto da solo, grandissimo in pista dopo un contatto con Panis.

Cosimo Bianchi



Ralf Schumacher, a sinistra, con il compagno di scuderia Juan Pablo Montoya

Arrivo Gp. della Malesia		PUNTI																
		Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone
R. Schumacher (Williams)	1h34'12"912 media 197,680 km/h	M. Schumacher	14	10	4													
J.P. Montoya (Williams)	a 39"700	J. Montoya	12	6	6													
M. Schumacher (Ferrari)	a 1'01"795	R. Schumacher	10	-	10													
J. Button (Renault)	a 1'08"767 giro	K. Raikkonen	4	4	-													
N. Heidfeld (Sauber)	a 1 giro	E. Irvine	3	3	-													
F. Massa (Sauber)	a 1 giro	J. Button	3	-	3													
		M. Webber	2	2	-													
		N. Heidfeld	2	-	2													
		M. Salo	1	1	-													
		F. Massa	1	-	1													

la curiosità

Button, Heidfeld, Massa giovani piloti crescono

È l'anno dei debuttanti. Nello scorso GP d'Australia fu la volta di Webber con la Minardi (ieri costretta al ritiro), addirittura quinto alla sua prima gara. Stavolta, alla seconda, a punti (sesto) c'è andata la giovane promessa brasiliana, Felipe Massa. «La mia Sauber-Ferrari è affidabilissima, io sono soddisfatto e aspetto il GP di casa, nella mia S.Paolo. È un circuito

difficile, quello di Interlagos, ma come minimo voglio ripetermi». Bravo Felipe, già soprannominato il moderno Piquet, visto che è simpatico e guascone come il vecchio Nelson, tre volte campione del mondo. Massa ha anche il merito di aver stimolato Heidfeld, suo compagno di team. Che da quando ha visto arrivare il giovane sudamericano di origini pugliesi si è

messo a volare (ieri quinto).

L'altra sorpresa malese è stato Button. Terzo fino a pochi metri dal traguardo con una Renault sempre più forte, poi quarto (a favore di Schumi) per un problema nell'ultimo giro alla sospensione con la ruota anteriore sinistra alzata da terra in curva. Button esce da un 2001 negativo e da un 2000 che lo rivelò al mondo al volante della Williams, casa che possiede comunque ancora il suo "cartellino". Gli italiani? Un disastro: Fisichella (Jordan-Honda) tamponato dal suo focoso compagno Salo e Trulli (Renault) fermo per l'ennesimo problema. Che debbano andare a Lourdes?

I. b.

Vanno ko Coulthard e Raikkonen traditi dalla macchina. L'idea di Mosley: un solo propulsore per prove e gara

Crisi McLaren, un motore zoppicante

SEPANG «Non abbandoniamo la lotta. C'è ancora molto tempo per recuperare». Sono le parole di Mario Ilie, progettista dei motori Mercedes, nel dopogara. Ve la immaginate una frase così solo due anni fa? Quando Mika Hakkinen difendeva con autorità due titoli mondiali consecutivi dagli attacchi della Ferrari di Schumacher? La crisi della squadra anglotedesca è tutta qui. E non solo. All'interno del team di Ron Dennis dominano le polemiche, i rancori. Adrian Newey, il progettista di telaio e aerodinamica della MP4/17, dice da giorni che la responsabilità delle scarse prestazioni è tutta nel motore. Un dato è certo: da quando sull'unità della Mercedes non vengono più usati materiali strani, quali ad esempio il berillio, proibito dal 2000, i cavalli si sono persi per strada. Inferiori non sono a quelli della rivale in casa, la BMW, ma anche a quelli della Ferrari e della claudicante Jaguar, che "zoppica" sui circuiti non certo per colpa del

motore ma per un telaio tutto da rifare. Coulthard, poveretto, è sempre più in crisi. Anche perché finora Raikkonen gli ha reso dura la vita e ha comunque 4 punti in campionato. Da un finlandese all'altro, si potrebbe dire, per l'altalenante pilota scozzese.

E visto che si parla di crisi di motori, parliamo anche di ciò che in questi giorni tiene banco all'interno dei box della F.1. Ovvero il problema costi, sempre più crescenti, ai quali gli stessi Costruttori vogliono porre un freno. Come? Mosley, presidente della FIA, nella riunione in programma martedì e mercoledì a Parigi, proporrà di limitarne il numero utilizzabile in prova e in gara. In pratica, dal prossimo anno, ogni team dovrà usare un solo motore per week-end. Se si rompe, peggio per chi gli capita. In questo modo le potenze e i costi dovrebbero calare. Ma c'è un "ma". I Costruttori hanno fatto una loro proposta, più graduale nel tempo e, nonostante tutto, in due, ovvero

Walkinshaw per l'Arrows-Cosworth e Eddie Jordan per la Jordan-Honda, non hanno firmato la lettera preparata dal Direttore Sportivo della Ferrari, Stefano Domenicali. Mosley, inoltre, per far passare la sua proposta, deve poter contare su almeno 18 voti su 26 rappresentanti di altrettanti Paesi. Quel che è certo è che l'inglese non sbaglia nel presagire un futuro che può essere problematico. La Jaguar, ad esempio, se continuerà a ottenere risultati potrebbe ritirarsi, perché mamma Ford non ne vuole più sapere di tirare fuori dollari a palate senza vincere nemmeno una gara. E così potrebbe essere per altri. Anche se la storia insegna che via una Casa ne arriva un'altra, come dimostra anche la Toyota, ieri settimana con McNish. A parte la Ferrari, che è sempre stata indiscibilmente legata alla F.1 e il cui ritiro non sarebbe nemmeno immaginabile.

I. b.

BASKET Virtus ko a Fabriano con il "vecchio" tecnico in panchina. Wurth batte Pesaro

Messina c'è, la Kinder no

Sarà anche stata un'allucinazione collettiva, l'esonero e il reintegro più veloce del mondo, ma forse sul caso Kinder ci saranno altre pagine da scrivere. Mentre Messina ha ripreso la sua panchina alla velocità della luce (e senza farla troppo difficile, che gentiluomo), la Virtus infatti è tornata a cadere sul campo. I bianconeri hanno lasciato a Fabriano l'onore di battere i campioni di tutto, forse anche di sincerità. La Kinder è scivolata subito (49-32) e non è servita a niente la rimonta di Ginobili e compagni. Certo è un caso che le V nere siano cadute per la seconda volta in una settimana nelle Marche, anche se è augurabile che le conseguenze siano diverse dal ko con la Sca-

volini. Al limite si attendono altri colpi di genio del presidente Madrigali. E certo è un caso che la Kinder sia caduta dopo essere tornata nelle mani di Messina, dopo che guidata da Consoloni ha tritato Trieste. Però Andreotti l'ha insegnato, a pensare male eccetera, e ci vorrebbe ben più di una versione ufficiale bianconera per smentire l'immarcescibile statista.

Non sarà facile levare gloria a Cantù, invece, che ha battuto Siena e scavalcato in classifica proprio la Virtus. L'Oregon dipinta di Stati Uniti ha ricominciato a stupire, quarta vittoria in una settimana. Era ferma la Benetton, non si è fermata la Skipper che ha stesso senza problemi Milano. La Fortitu-

do non poteva fare fesserie, dopo quella commessa al palasport di Roma, non era invece prevedibile che sbucasse sul parquet Giacomo Galanda.

Il desaparecido dell'Aquila e della Nazionale ha giocato da Gec. 20 punti, 6 rimbalzi e due recuperi, ricordando ai presenti e a Boniccolli che la pensione potrebbe essere un'offerta prematura. Potrebbe prendersi la palma di uomo del giorno, non fosse che a Roma la coppia Allen-Righetti ha sfornato 42 punti e una vittoria impossibile contro Pesaro. Senza Handlogten, senza Myers, senza logica, la Wurth ha battuto la Scavolini. E lo chiamano ancora basket.

s.m.r.